

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 7. A questo punto del Vangelo, Luca ci dà una serie di eventi, di miracoli, relativi alla vita di Gesù.

Ora, dopo che ebbe terminato tutto questo suo discorso al popolo che udiva, entrò in Capernaum. E il servo di un centurione, che gli era molto caro, era malato e stava per morire. E il centurione, avendo sentito parlare di Gesù, gli mandò degli anziani dei giudei, pregandolo di venire a guarire il suo servo. Ed essi, giunti da Gesù, lo pregarono con insistenza, dicendo: "Egli merita che tu gli conceda questo, perché egli ama la nostra nazione, ed è stato lui a costruirci la sinagoga" (7:1-5)

I centurioni romani erano degli uomini speciali. Vengono menzionati diverse volte nelle Scritture, e sempre in modo positivo. Erano sempre, sembrerebbe, degli uomini eccezionali. Ci ricordiamo il centurione romano Cornelio, a Cesarea. Era in preghiera quando gli ha parlato il Signore, e gli ha comandato di inviare dei servi a Ioppe per far venire Pietro per insegnare loro la via del Signore in modo più completo. E quindi è nella casa di un centurione romano, a Cesarea, che l'Evangelo è stato predicato per la prima volta ai gentili. E lo Spirito Santo è stato riversato nella sua casa, e su quelli che erano con lui; e Dio ha iniziato la Sua opera tra i gentili in realtà nella casa di un centurione romano. Così vengono menzionati diverse volte nelle Scritture, sempre con una luce favorevole.

Questo centurione, i capi giudei che vanno da Gesù per suo conto, dicono di lui che è una persona degna; che merita che Gesù faccia questo. Questo per me è interessante, perché i giudei, perfino oggi è così, e sono certo che questo non ha radici nel Nuovo Testamento, ma anche oggi hanno dei premi e dei riconoscimenti che danno alle persone degne. Ed è un'espressione che usano ancora oggi. Io stesso sono stato riconosciuto come una persona degna dalla comunità ebraica, qualunque cosa possa

voler dire. Ancora non l'ho capito... non so se voglio veramente scoprirlo! Ma credo che sia qualcosa di buono, perché mentre mi davano questo riconoscimento sorridevano. Ma è un titolo che danno ancora oggi, per una persona che - e suppongo che sia una persona al di fuori della fede giudaica - che ha mostrato benevolenza e considerazione per gli ebrei; questo è quello che penso riguardo a questo titolo. Ed è così per questo centurione romano. Lui ha costruito loro una sinagoga; lui ama la loro nazione. E quindi, avendo queste credenziali, i capi giudei vanno e chiedono a Gesù di fargli il favore di guarire il suo servo.

Era fuori dal comune per un padrone avere una relazione stretta con un suo servo. I servi nell'Impero Romano non avevano nessun tipo di diritti. C'è uno scrittore romano che ha detto che ogni anno un uomo doveva fare l'inventario delle sue proprietà, e doveva tenere tutto quello che produceva e gli portava qualche profitto, e doveva liberarsi di tutto quello che non era più produttivo. E in questo liberarsi di ciò che non era più produttivo rientrava anche lo schiavo che non era più in grado di svolgere una giornata di lavoro. E così quando arrivava a quel punto, veniva semplicemente cacciato via, e lasciato morire. Perché non aveva nessun'altra utilità. Lo schiavo era semplicemente parte delle proprietà del suo signore, tanto che nell'Impero Romano un padrone poteva mettere a morte il suo schiavo e non essere accusato di nulla. Dopo tutto, stai semplicemente distruggendo una tua proprietà! Quindi in fatto di avere quest'atteggiamento verso un suo schiavo era davvero qualcosa di inusuale. E questo mostra come fosse una di quelle persone fuori dal comune. Lui ama molto il suo schiavo ed è preoccupato perché sta per morire.

Allora Gesù andò con loro. Egli non era molto lontano dalla casa, quando il centurione gli mandò degli amici per dirgli: "Signore, non disturbarti, perché io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto. Per questo neppure mi sono ritenuto degno di

*venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito
(7:6-7)*

Ora l'apprezzamento che hanno fatto i capi giudei davanti a Gesù è: "Quest'uomo è degno". Ma lui, la sua risposta, quando scopre che Gesù è vicino a casa sua, lui manda altri amici, e dice: "Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto". Usa una parola diversa per "degn"; ma poi dice, e qui usa la stessa parola per "degn": "E neppure mi sono ritenuto degno di venire da Te".

In quella cultura non era lecito per un giudeo entrare nella casa di un gentile. Lui sapeva che per Gesù entrare in casa sua avrebbe significato mettere un'ulteriore tensione su Gesù. Quando Pietro entra in casa di Cornelio, lui si scusa di questo. Porta con sé alcuni amici giudei da Ioppe. E si scusa di questo. Dice: "Tu sai che non è lecito per me incontrami con voi, entrare in questa casa; ma il Signore mi ha detto di non fare domande, così eccomi qui, che vuoi?". Ma si scusa per il fatto di entrare nella casa di un giudeo, perché questo era proibito per i giudei.

Quindi lui dice a Gesù: "Non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto. Non mi sentivo neanche degno di venire da Te!".

È interessante, vi ricordate quella donna dell'area di Sidone che va da Gesù per sua figlia, che è tormentata da un demone, e Gesù non le risponde? I discepoli dicono: "Signore, fa' qualcosa per questa donna; ci sta dando fastidio, ci sta facendo diventare matti!". E Gesù: "Non è giusto prendere il pane dei figli e darlo ai cagnolini". Ora Gesù sta dicendo che questi benefici che Lui sta portando sono per i giudei. Ma questo centurione non si sente nemmeno degno di andare da Gesù e di chiederGli di venire. Ed è in un certo senso imbarazzato che Gesù stia venendo. Ma poi fa un'affermazione ammirevole. Dice: "Di' solo una parola. Non c'è bisogno che vieni; non sono degno che Tu venga. Di' solo una parola e il mio servo sarà guarito. Perché io so cos'è l'autorità!".

Poiché anch'io [riconoscendo che Gesù ha autorità, anch'io] sono un uomo sottoposto all'autorità altrui e ho sotto di me dei soldati ... (7:8)

"Sono un uomo che è sotto autorità, e ho dei soldati sotto di me. Capisco bene cos'è l'autorità. Sono sottomesso all'autorità, ma ho anche autorità. E capisco come funziona l'autorità. Anch'io...", riconoscendo che Gesù ha questa autorità, "Anch'io sono un uomo sottoposto all'autorità, e ho autorità, ho sotto di me degli uomini".

... e dico ad uno: "Va'", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa". Quando Gesù udì queste cose si meravigliò di lui e, rivolgendosi alla folla che lo seguiva, disse: "Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una fede così grande" (7:8-9)

Tra i giudei, tra le persone a cui è andato, Lui non ha visto una fede così grande come in questo centurione.

E quando gli inviati fecero ritorno a casa, trovarono il servo che era stato infermo [quasi morto], guarito. E il giorno seguente... (7:10-11)

Ora questo è successo a Capernaum.

... avvenne che egli si recò in una città chiamata Nain ... (7:11)

Nain si trova a circa quaranta chilometri da Capernaum.

... e con lui andavano molti dei suoi discepoli e una grande folla. E quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e una grande folla della città era con lei. Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!" (7:11-13)

Il quadro non potrebbe essere più triste. Una donna che è vedova, che segue la processione, mentre il suo unico figlio viene portato via per essere seppellito.

Ora, a quei tempi non avevano le bare. In genere li portavano in un contenitore in vimini, una grande cesta, e poi li mettevano in un sarcofago. La parola "sarcofago" dal latino significa "che mangia le carni". E usavano questi sarcofagi di pietra calcarea in Israele. E li vedete spesso quando fanno gli scavi per le autostrade. Li aprono, e poi li lasciano lì da una parte; li trovate dappertutto. C'è una cosa circa la pietra calcarea: questa fa in modo che la carne venga divorata molto velocemente; entro un mese o giù di lì; per questo il nome sarcofago, "che mangia le carni". E così li mettevano nel sarcofago finché la carne non era stata divorata, e poi dopo seppellivano le ossa.

E così viene trasportato, probabilmente in una cesta, al luogo della sepoltura, o una grotta, o un sarcofago. E la madre è con la folla. Una scena molto triste. E non è che loro piangevano semplicemente, ma facevano tutti questi lamenti ecc. Gesù ha compassione di lei. In greco non c'è una parola che esprime di più il sentimento di solidarietà e comprensione di quella usata qui, tradotta "compassione". E viene usata molte volte quando si parla di Gesù. È la parola più forte in greco che esprime il sentimento più profondo verso una persona. Gesù ha compassione di lei, e le dice: "Non piangere".

Poi, accostatosi, toccò la bara, e i portatori si fermarono; allora egli disse: "Giovinetto, io ti dico, alzati!". E il morto si mise a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo consegnò a sua madre. Allora furono tutti presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto fra noi" e: "Dio ha visitato il suo popolo" (7:14-16)

Questo termine: "Dio ha visitato il Suo popolo"... se tornate al primo capitolo, alla nascita di Giovanni Battista, quando Dio apre la bocca di Zaccaria suo padre, Zaccaria inizia a profetizzare, e alcune delle prime parole di questa profezia nel capitolo uno, sono: "Benedetto sia il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato il Suo popolo". E così qui la gente sta

dicendo: "Dio ha visitato il Suo popolo", l'adempimento di questa profezia di Zaccaria.

E questo detto [o questa storia] a suo riguardo si sparse per tutta la Giudea ... (7:17)

Ora la Giudea è a circa cento chilometri più a sud. Così la storia di questo ragazzo che era morto ed è stato riportato in vita da Gesù, inizia a diffondersi davvero molto.

... e per tutta la regione all'intorno [intorno a Nain, in Galilea]. Or Giovanni, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: "Sei tu colui che ha da venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?". Quegli uomini, dunque, andarono da lui e gli dissero: "Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti, 'Sei tu colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?'" (7:17-20)

Ora nel Vangelo di Giovanni, ci viene detto che quando Giovanni ha visto lo Spirito di Dio scendere su Gesù, ha capito che Lui era il Messia. Perché il Signore gli aveva detto che Colui sul quale avrebbe visto scendere lo Spirito, sarebbe stato Lui. E così Giovanni, parlando di Gesù, ha detto ai suoi discepoli: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". E li ha indirizzati a Gesù Cristo.

Ora Giovanni è in prigione da bel po', nella prigione di Erode. A lui non piacciono i luoghi chiusi, è un uomo che ama stare all'aperto. È cresciuto nel deserto. È un amante della vita all'aria aperta, per così dire. E questa prigionia, senza dubbio, è insopportabile per lui. E dovete considerare che Giovanni, come gli altri discepoli di Gesù, si aspetta che da un momento all'altro venga stabilito il regno di Dio. E probabilmente sta pensando: "Quanto dovrò rimanere ancora in questa prigione?". E la domanda: "Sei Tu il Messia?", non è tanto una domanda, ma piuttosto una sollecitazione: "Andiamo avanti! Facciamo quello che dobbiamo fare!". Potrebbe anche essere che il fatto che Gesù non abbia ancora stabilito il regno, rovesciato Erode, e i romani, che Giovanni inizi ad avere

veramente dei ripensamenti. Comunque sia, la risposta di Gesù è molto interessante.

In quella stessa ora Gesù ne guarì molti da infermità, da calamità e da spiriti maligni, e a molti ciechi donò la vista. E Gesù, rispondendo, disse loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e l'evangelo è annunziato ai poveri. E beato è colui che non si scandalizza di me!" (7:21-23)

Ora, Gesù ha detto ai discepoli: "CredeteMi, o altrimenti credete a motivo delle Mie opere"; e ancora: "Le opere che faccio sono quelle che testimoniano di Me". Gesù parla delle Sue opere come la testimonianza della Sua identità, di chi è. "Le Mie opere testimoniano di Me"; "E se non volete crederMI, credete a motivo delle Mie opere". Così chiama le Sue opere a testimoni della Sua autorità e della Sua identità. Ed esse costituiscono una fortissima testimonianza della Sua identità e della Sua autorità. Perché "nessuno può fare queste cose, Se Dio non è con Lui".

Le opere che Lui sta compiendo sono le opere profetizzate relativamente all'era del regno. E naturalmente, questo è quello che interessa a Giovanni, il regno. "Sei Tu il Messia? Perché non hai ancora stabilito il regno? Sei Tu, o dobbiamo aspettarne un altro?". E le opere che Lui sta compiendo sono le opere che caratterizzeranno l'era del regno profetizzata. Dove lo zoppo salterà come un cervo, il cieco contemplerà la gloria del Signore, e il muto canterà lodi a Lui; e l'Evangelo sarà predicato ai poveri.

E Gesù dice: "Andate e riferite a Giovanni". Sa che Giovanni conosce le Scritture. Sa che conosce le Scritture abbastanza bene da sapere che, quando loro andranno e diranno a Giovanni le cose che hanno visto, le cose che hanno udito, che Giovanni conosce le Scritture abbastanza bene da sapere che: "Sì, Lui è davvero Colui che è stato promesso".

E quando i messaggeri di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle folle riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? (7:24)

Ora nell'area dove Giovanni era stato a battezzare, presso al Giordano, era pieno di canne. Erano qualcosa di molto, molto comune. E ovviamente non sono andati al Giordano a guardare queste canne agitate dal vento. "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? No!".

Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con morbide vesti? ... (7:25)

Cioè, un uomo vestito sontuosamente, con delle magnifiche vesti. E poi, con un pizzico di sarcasmo, Gesù dice:

... Ecco, coloro che portano splendide vesti e vivono in delizie stanno nei palazzi dei re (7:25)

Non nelle prigioni dei re!

Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, ancor più di un profeta. Egli è colui del quale è scritto, 'Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te'. Perché io vi dico che fra i nati di donna non vi è alcun profeta più grande di Giovanni Battista... (7:26-28)

E così Gesù mette Giovanni in cima alla lista di quei profeti che sono stati mandati da Dio alla nazione ebraica. Di tutti i nati di donna, non c'è nessuno che sia stato più grande di Giovanni Battista. Ma poi un'affermazione davvero notevole.

... tuttavia il minimo nel regno di Dio è più grande di lui" (7:28)

I privilegi che tu hai come figliuolo di Dio che vivi in questa epoca, sono superiori alla posizione più alta sotto la vecchia dispensazione; quando Dio si relazionava con l'uomo in modo legale, attraverso la legge. Ora quelli che si sono relazionati con Dio in quel sistema legalistico, il più grande di tutti loro

è stato Giovanni Battista. Eppure, il minimo nel regno di Dio ha maggiori privilegi, ha una relazione più profonda con Dio, per mezzo dello Spirito Santo, rispetto al maggiore in quella dispensazione precedente. Perché noi non abbiamo una relazione legale, ma una relazione d'amore con Dio.

E tutto il popolo che lo aveva udito, e i pubblicani [cioè, gli esattori delle tasse], riconobbero la giustizia di Dio... (7:29)

Cioè hanno detto: "Sì, giusto; è così".

... e si fecero battezzare del battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge respinsero il disegno di Dio per loro e non si fecero battezzare da lui (7:29-30)

Gesù usa questo più avanti, quando Gli fanno un sacco di domande a cui Lui non vuole rispondere in quel momento. E dice: "Vi farò Io una domanda. Se risponderete alla Mia domanda, anche Io risponderò alle vostre. Il battesimo di Giovanni era da Dio o era dall'uomo?". E loro sanno che se dicono: "Era dall'uomo", allora tutto il popolo si sarebbe voltato contro di loro, perché tutti credevano che Giovanni fosse un profeta. Ma se dicevano: "Era da Dio", allora Gesù avrebbe detto: "Allora perché non vi siete fatti battezzare da Giovanni?". Così dicono: "Non sappiamo rispondere a questa domanda"; e Gesù: "Beh, allora neanche Io risponderò alle vostre!".

E usa questo. Qui c'era una divisione, una divergenza, nelle opinioni circa Giovanni. Lui è stato rifiutato ufficialmente dai capi religiosi, ma ampiamente accettato dal popolo.

Allora il Signore disse: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione? E a chi somigliano? Sono simili ai fanciulli che siedono in piazza e gridano gli uni agli altri, dicendo, 'Noi vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto'. È venuto infatti Giovanni Battista che non mangia pane né bene vino, e voi dite, 'Egli ha un demone'. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite, 'Ecco un mangione e un beone, amico

dei pubblicani e dei peccatori'. Ma alla sapienza è stata fatta giustizia da tutti i suoi figli" (7:31-35)

In altre parole: "Cosa volete? Siete nella condizione che niente vi soddisfa! Giovanni è venuto e ha vissuto una vita da asceta! E voi avete detto, 'Ha un demone'. Io sono venuto e Mi sono mischiato con la gente, mangiando con i pubblicani ecc., e voi dite, 'Ehi, è un ubriacone, è un mangione'. Che cosa volete?".

Or uno dei farisei lo invitò a mangiare con lui; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco una donna della città, che era una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato. E stando ai suoi piedi, di dietro, piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime i piedi e ad asciugarli con i capelli del suo capo; e gli baciava i piedi, e li ungeva con l'olio profumato. Al vedere questo, il fariseo che lo aveva invitato disse fra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e quale genere di persona è la donna che lo tocca [non le permetterebbe di fare questo], perché è una peccatrice". E Gesù, rispondendo, gli disse: "Simone, ho qualche cosa da dirti". Ed egli disse: "Maestro, di' pure". E Gesù gli disse: "Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E non avendo essi di che pagare, egli condonò il debito ad entrambi. Dimmi dunque: chi di loro lo amerà di più?". E Simone, rispondendo, disse: "Suppongo sia colui al quale egli ha condonato di più". E Gesù gli disse: "Hai giudicato giustamente". Poi, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per lavare i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i capelli del suo capo. Tu non mi ha dato neppure un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai unto il capo di olio; ma lei ha unto i miei piedi di olio profumato. Perciò ti dico che i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui al quale poco è perdonato, poco ama" (7:36-47)

Simone è stato un ospite scortese. E in quella cultura l'ospitalità era qualcosa di grandissimo valore. Quando invitavi qualcuno a casa tua, loro lasciavano i sandali alla porta, ma subito veniva un servo con un asciugamani e una bacinella d'acqua, e l'ospite metteva a disposizione questo servo per lavare i tuoi piedi, in modo che poi potessi entrare e cenare. Naturalmente, avevano dei sandali aperti; le strade erano polverose; ed era un fatto comune, accettato, una consuetudine che agli invitati fossero lavati i piedi da questo servo, quando entravano dalla porta di casa. E poi era costume salutare i tuoi amici con un bacio. In genere un bacio su entrambe le guance. Questo era il costume. Anzi, in alcune di quelle regioni lo fanno ancora oggi. In Italia, gli uomini nella chiesa, quando vengono a salutarti, ti baciano su entrambe le guance. Ed è una cosa molto bella. Ma era comune in quella cultura. E poi era anche comune ungere d'olio, versare dell'olio sul capo dell'ospite. E questo simboleggiava la gioia che tu speravi di poter condividere con loro quella sera. E poi ti veniva servita una prima tazza di caffè, senza zucchero, un caffè molto forte, tipo quello turco, amaro. L'idea era quella che tu stavi lavando via ora tutte le esperienze amare che avevi avuto. La seconda tazza che ti offrivano era invece molto dolce, e simboleggiava il dolce tempo che ora stavamo per avere, ora che tutta l'amarezza era andata via.

Simone è stato un pessimo padrone di casa. Non ha mostrato a Gesù nessuna di queste cortesie. Non ha lavato i piedi di Gesù. Non ha unto il Suo capo con olio. Né L'ha baciato quando è entrato in casa. Ma questa donna ha lavato i Suoi piedi con le lacrime, li ha asciugati con i capelli, li ha baciati e ribaciati, e ha unto i Suoi piedi di olio. E qui c'è Simone il fariseo, seduto lì nella sua attitudine pomposa, sicuro della propria giustizia ecc., che pensa: "Mhm, mhm... Se fosse veramente un profeta, non le lascerebbe fare questo! Se sapesse che genere di donna è questa. E non le permetterebbe di toccarlo!". Vedete, Simone non avrebbe mai toccato quella donna. Perché se la

toccavi, saresti stato considerato impuro; lei era una peccatrice. "Non permettete a quella donna di toccarmi!".

Sono felice che Gesù è toccabile, anche dai peccatori. Lo apprezzo davvero tanto. Io posso allungare la mano e toccare il Signore, non importa quanto colpevole mi senta. Lui è sempre raggiungibile.

Così Gesù racconta a Simone questa breve parabola di un uomo che ha due debitori. Uno gli deve cinquecento denari, l'altro cinquanta. Lui rimette il debito ad entrambi. Chi lo amerà di più? Quello che a cui ha condonato di più. E così Gesù: "Sì, giusto. E questa donna, perché i suoi peccati sono molti e sono perdonati, mi ama di più".

E così dice alla donna, e sono sicuro che questo lo fa per far arrabbiare Simone...

Poi le disse: "I tuoi peccati ti sono perdonati" (7:48)

E questo, ne sono sicuro, provoca la reazione che Lui si aspetta.

Allora quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire fra loro: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma Gesù disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata ... (7:49-50)

Oh, non è interessante? Gesù sta portando agli uomini una relazione totalmente nuova con Dio; una relazione basata sulla fede, e la salvezza mediante la fede. E qui la fede di questa donna la mette un passo avanti, e già all'interno di quella nuova dispensazione della grazia di Dio.

... "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!" (7:50)

E questo è sempre il risultato dell'aver ricevuto il perdono dei propri peccati.

Capitolo 8

E in seguito avvenne che egli andava attorno per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio; or con lui vi erano i dodici, e certe donne, che erano

state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena ... (8:1-2)

Lei veniva da Magdala, e perché c'erano tante Marie, lei era chiamata Maria di Magdala, o Maria Maddalena. Gesù era chiamato Gesù di Nazaret perché anche qui c'erano molti con questo nome. E così per distinguerLo, Lo chiamavano Gesù di Nazaret. Ma era un nome ebraico comune, Giosuè, Joshua, in ebraico; ed era un nome comune per gli uomini. E così per distinguerLo, Lui era Gesù di Nazaret. Qui c'è Maria di Magdala, e quindi la chiamavano Maddalena, perché quella era la città da cui proveniva.

... dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, le quali lo sostenevano con i loro beni (8:2-3)

In altre parole, queste donne che seguivano insieme alla compagnia dei discepoli, si prendevano cura dei loro bisogni, con i propri beni. Erano loro che provvedevano il cibo e si occupavano di questi bisogni.

E sono certo che in cielo queste donne che si sono sacrificate per ministrare ai bisogni fisici di Gesù durante la Sua vita terrena, avranno un posto molto speciale lassù. E immagino che siano delle donne davvero molto speciali. Non sentiamo parlare molto di loro, non viene detto molto riguardo a loro. Ma senza dubbio sono delle donne davvero molto speciali, e avranno una posizione preminente lì nel regno dei cieli. E sarà interessante incontrarle, e sentire il loro punto di vista della storia. Perché se sono in qualche modo come mia moglie, potranno darvi molti più dettagli, sul colore dei capelli, e degli occhi, e cosa indossavano, cose che io non mi ricorderei mai. E così il fatto che gli scrittori dei Vangeli siano maschi, per questo abbiamo perso un sacco di dettagli, che queste donne sicuramente sapranno dirci; e sarà davvero interessante parlare con loro.

Ora Gesù "andava attorno per le città e i villaggi, predicando e annunziando [o come dice un'altra versione, mostrando] la buona novella del regno di Dio".

L'apostolo Paolo, quando parla con gli anziani di Efeso, lì sulla spiaggia di Mileto, sapendo che probabilmente è l'ultima volta che li vede, dice: "Sapete come non mi sono astenuto dall'annunziarvi [o dal mostrarvi] e insegnarvi in pubblico, e per le case, nessuna di quelle cose che sono giovevoli per voi" (Atti 20:20). Sta parlando del suo ministero a Efeso, e sta dicendo: "Nel mio ministero per voi, vi ho mostrato e vi ho insegnato".

Si può imparare molto da una lezione; ma ci sono cose che non si possono imparare da una lezione, ma si devono imparare tramite l'osservazione. Perché la vita di una persona dimostra quello che predica. Molte volte quello che uno predica è totalmente smentito perché la vita che vive non è in armonia con il messaggio che predica. Gesù ha sia predicato che dimostrato. Ha dimostrato il messaggio del regno che stava predicando a queste persone. Il messaggio del regno di Dio era il messaggio centrale che Gesù doveva dichiarare all'uomo.

Molte persone sono confuse circa il regno di Dio e il regno dei cieli. E ci sono alcuni che hanno cercato di distinguere tra questi due, e trarre da questo un qualche tipo di significato spirituale, misterioso: "Il regno dei cieli e il regno di Dio". Ma i due termini sono sinonimi. Matteo in genere parla del regno dei cieli; e gli altri Vangeli del regno di Dio. Ma potete incrociare i vari passi e le varie Scritture e vedrete che vengono usati come sinonimi. Il regno dei cieli in genere si riferisce al regno di Dio che è venuto sulla terra. Ma è tutto sotto il regno di Dio. E il regno di Dio è il regno in cui Dio è il Re. Così quando Gesù dice: "Il regno di Dio è tra di voi", è perché Lui sta mostrando loro il regno.

Lui ha vissuto una vita in completa sottomissione al Padre. Lui ha mostrato loro cosa significa vivere una vita in sottomissione

al Padre. Ha detto: "Faccio sempre le cose che piacciono al Padre". E ha mostrato loro il tipo di vita che si vive quando uno vive in completa sottomissione al Padre come Re. E quando vivi in sottomissione a Dio come Re della tua vita, stai vivendo nel regno di Dio. È così semplice. E non ha senso cercare di trarre da questo un qualche profondo mistero spirituale. È una cosa molto semplice; così semplice che anche un bambino potrebbe capirlo. E così semplice che, se non diventi come un piccolo fanciullo, non puoi entrare in esso. Devi liberarti di tutte queste cose complicate, misteri, spiritualizzazioni, ecc., perché Gesù ha detto che non è così, non è un qualche tipo di mistero rivelato solo ad alcuni esperti. È qualcosa che può ricevere e capire un bambino. E tu devi venire come un piccolo bambino per entrare nel regno dei cieli; semplicemente come un bambino, dire: "Io amo Dio, e io voglio servire Dio"; e prostrarti davanti a Dio, riconoscendo Dio come Re della tua vita, e sarai un cittadino del regno dei cieli. Basta questo: ubbidienza a Dio, sottomissione a Dio; e sei parte del regno di Dio.

Gesù ha predicato sul regno di Dio. Era qualcosa di centrale nelle loro menti. Loro si aspettavano che Dio stabilisse il regno dei cieli sulla terra, in quel momento. Specialmente i discepoli. Loro pensavano che quando sarebbe venuto il Messia, Lui avrebbe stabilito immediatamente il regno di Dio sulla terra. Ma questo non era il piano di Dio. Ma vi ricordate, questo era così importante per loro che perfino quando Gesù dice loro: "Ora sto per andare via, ma pregherò il Padre e Lui vi manderà un altro Consolatore, lo Spirito della Verità, perché rimanga con voi per sempre" (Giovanni 14:16). "Ora aspettate a Gerusalemme finché non riceverete questa promessa del Padre, che avete udito da Me. Perché Giovanni vi ha battezzato con acqua, ma Io vi batteggerò con lo Spirito Santo, fra non molti giorni". E loro: "Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno? È ora che stabilirai il regno di Dio?". E Gesù: "Non sta a voi conoscere i tempi e le stagioni che il Padre ha riservato alla

propria autorità; ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi" (Atti 1:4-7).

Loro erano ansiosi che venisse il regno di Dio; e giustamente. Perché stavano vivendo in delle condizioni davvero tristi, per quanto riguardo il mondo. Anche noi dovremmo essere ansiosi che venga il regno di Dio. E vi dico, ci sono momenti in cui io gemo e piango che venga il regno di Dio. Quando leggo le statistiche di Orange County, gli abusi minorili nel mese di settembre, e leggo di tutte queste cose che stanno succedendo a questi bambini, vi dico, il mio cuore brama intensamente il regno di Dio; grida forte che sia stabilito il regno di Dio. Per quanto ancora, Dio, per quanto ancora permetterai all'uomo di andare avanti nella sua ribellione contro il Tuo regno? Per quanto ancora, Dio, tollererai tutto questo? E la mia preghiera è che il Signore venga presto e che stabilisca il Suo regno. Perché non credo che l'umanità possa andare avanti ancora per molto. Non credo che l'umanità sopravvivrà ancora a lungo. Credo che sia imperativo che Dio stabilisca il Suo regno presto. E guardando il mondo oggi, il mio cuore brama intensamente il regno di Dio. Quando guardo i miei nipotini, e penso al mondo in cui stanno per crescere, vi dico, il mio cuore grida forte a Dio. Non so che farei se un qualche pervertito si azzardasse a toccare uno dei miei nipotini. Probabilmente dovrete venire a pagarmi la cauzione. Grido: "Oh, Dio, vieni presto. Le cose non potranno andare avanti così per molto ancora".

Ma Gesù sta predicando la buona novella del regno. Ed è una buona notizia. Un giorno glorioso sta per venire. Un giorno in cui gli uomini vivranno in pace gli uni con gli altri. Un giorno in cui Dio regnerà. Un giorno in cui vedremo la terra come Dio l'ha creata e come voleva che fosse, all'inizio. Dove i deserti fioriranno come una rosa. E ci saranno torrenti nel deserto, e fiumi nei luoghi aridi. Il terreno inaridito diventerà una piscina. E il cieco vedrà, lo zoppo camminerà, e salterà come un cervo, ecc. Queste sono le cose che Gesù sta mostrando loro, mentre guarisce gli ammalati, mentre sfama le folle, mentre

mostra le cose che caratterizzeranno l'era del regno. E Lui sta proclamando quant'è magnifico e quant'è glorioso quando un uomo vive in ubbidienza a Dio e in sottomissione a Dio.

E così "predicando e dimostrando", il regno di Dio. Quando Gesù è nato e gli angeli hanno dato l'annuncio ai pastori, l'angelo dà l'annuncio con queste parole: "Non temete, perché vi annuncio una grande gioia che tutto il popolo avrà" (Luca 2:10). L'angelo sta proclamando il regno di Dio: "Il Re è nato; è finalmente giunto; è a Betlemme; è in una mangiatoia, Lo troverete lì fasciato". E all'improvviso si unisce all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che loda Dio, e dice: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini" (Luca 2:14). Stanno proclamando le condizioni del regno. Ma questo regno deve essere portato da questo bambino, di cui l'angelo ha detto: "Oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo il Signore" (Luca 2:11). E quelli che hanno ricevuto Gesù come Signore, loro sono entrati nel regno di Dio. E tu puoi iniziare a godere, perfino ora, una parte dei benefici del regno; perché Dio riempie il tuo cuore del Suo amore, e della Sua pace.

Ora, mentre si radunava una grande folla ed accorreva a lui gente da ogni città, egli disse in parabola: "Un seminatore uscì a seminare la sua semente; e mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata e gli uccelli del cielo la mangiarono. E un'altra cadde sulla roccia e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. E un'altra parte cadde fra le spine; e le spine, cresciute insieme, la soffocarono. E una parte invece cadde in buona terra, germogliò e fruttò il cento per uno". Dette queste cose, esclamò: "Chi ha orecchi da udire, oda!" (8:4-8)

Gesù dice questo continuamente. E nei Suoi messaggi alle sette chiese, lo ripete ad ogni chiesa. "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese".

Quant'è importante che abbiamo orecchi per udire quello che Dio sta cercando di dire! Io prego continuamente: "Dio, dammi orecchi per udire quello che hai da dirmi". Ed più che semplicemente udire, è comprendere qual è il messaggio di Dio all'uomo, oggi. "Dio, qual è il Tuo messaggio per me? Quali sono le Tue parole per me? Cosa mi vuoi dire? Dio, dammi intendimento, dammi orecchi per udire". Perché mi rendo conto che se non è lo Spirito ad insegnarmi, non posso imparare. Non importa quanto io possa essere intelligente; non posso apprendere una verità spirituale se lo Spirito di Dio non apre il mio cuore per comprendere e per ricevere. Perché l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, né le può conoscere, perché si giudicano spiritualmente. Dio, dammi orecchi per udire.

Allora i suoi discepoli gli domandarono che cosa significasse questa parabola. Ed egli disse: "A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri essi sono proposti in parabole, affinché vedendo non vedano e udendo non comprendano. Or questo è il significato della parabola: la semente è la parola di Dio (8:9-11)

Così capiamo che la Parola di Dio cade in differenti tipi di terreno, o c'è un diverso modo di ricevere la Parola di Dio nei cuori delle persone. E il Signore parla di quattro tipi di persone su cui cade la Parola di Dio.

Quelli lungo la strada sono coloro che odono la parola; ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati (8:12)

All'improvviso non rimane più nulla, non è penetrata. La Parola viene, ma subito Satana la porta via, ed è come se non avessero mai udito.

E quelli sulla roccia sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la parola con gioia ... (8:13)

Hanno una fantastica esperienza emotiva.

... costoro però non hanno radice, credono per un certo tempo, ma al momento della prova, si tirano indietro. E la parte che è caduta fra le spine sono coloro che hanno udito la parola; ma strada facendo, sono soffocati dalle sollecitudini, dalle ricchezze e dai piaceri di questa vita, e non giungono a maturità (8:13-14)

Non c'è un vero frutto che esce dalla loro vita. Loro ascoltano, ricevono, ma la capacità di produrre frutto è soffocata dai piaceri, dalle ricchezze, dalle sollecitudini.

Ma la parte che è caduta in buona terra sono coloro che, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono e portano frutto con perseveranza" (8:15)

Ora se guardi la tua vita, ed esami te stesso, in che tipo di terreno è caduta la Parola di Dio nella tua vita? In quale di queste quattro categorie ti metteresti: A, B, C o D? E potrebbe essere buono prenderci un momento per un esame onesto nel nostro cuore. Sto portando un frutto pieno, maturo? Se no, perché? Ho forse permesso alle sollecitudini, alle ricchezze, al desiderio per il piacere, di soffocare la mia capacità di portare frutto? In che tipo di terreno è caduta la Parola di Dio nel tuo cuore? Dio aiutaci. Che possiamo portare frutto con perseveranza. Che non ci stanchiamo nel fare il bene, ma che possiamo raccogliere nella giusta stagione.

Gesù continua:

"E nessuno, accesa una lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto, ma la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano vedano la luce. Poiché non vi è nulla di nascosto che non sarà manifestato, né di segreto che non debba essere conosciuto e portato alla luce. Fate dunque attenzione a come ascoltate [a come ascoltate la Parola di Dio], perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che pensa di avere" (8:16-18)

L'importanza di usare quello che Dio mi ha dato per la Sua gloria. E se le faccio, Dio aggiungerà di più. Il Signore dice: "Sei stato fedele in poche cose, ora ti costituirò sopra molte cose". È sempre questo il modo di procedere di Dio. Se non sei fedele nelle piccole cose che Dio ti ha messo davanti, non ti guiderà mai oltre. Ci sono un sacco di persone che vogliono saltare subito in qualcosa di grande, in un'opera importante di Dio. Vogliono iniziare da lì. Ma non vogliono, non hanno tempo per insegnare alla scuola domenicale; o per aiutare a tenere i bambini piccoli. "Io voglio fare cose grandi per il Signore". Ma Dio promuove sempre quelli che sono già arruolati; e quelli che iniziano e sono diligenti nelle piccole cose, a loro Dio dà di più. Se non sei fedele nelle piccole cose, allora chi ti affiderà mai le cose del regno?

Or sua madre e i suoi fratelli vennero da lui, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. E da alcuni gli fu riferito: "Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e ti vogliono vedere". Ma egli, rispondendo, disse loro: "Mia madre e i miei fratelli sono quelli che odono la parola di Dio e la mettono in pratica" (8:19-21)

Ora nella precedente parabola l'enfasi era sempre sul mettere in pratica. Ma qui di nuovo, Gesù sta dicendo che questa relazione che abbiamo con Lui, noi che udiamo e mettiamo in pratica la Sua parola, è quella di fratello; una relazione molto stretta.

Ora uno di quei giorni avvenne che egli salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: "Passiamo all'altra riva del lago". Ed essi presero il largo. Mentre navigavano, egli si addormentò; e un turbine di vento si abbatté sul lago, tanto che la barca si riempiva, ed erano in pericolo. Allora essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: "Maestro, maestro, noi periamo!". Ed egli, destatosi, sgridò il vento e la furia dell'acqua; e questi si acquetarono e si fece bonaccia. E Gesù disse ai suoi discepoli: "Dov'è la vostra fede?". Ed essi, impauriti, si meravigliarono e

si dicevano l'un l'altro: "Chi è mai costui che comanda anche al vento e all'acqua, e gli ubbidiscono?" (8:22-25)

È interessante che Gesù li rimproveri per la loro mancanza di fede, quando la barca rischiava effettivamente di affondare. Interessante, perché tutto lasciava presumere che sarebbero andati giù. "Dov'è la vostra fede?". Loro non stavano ascoltando quando Gesù ha detto, al verso ventidue: "Passiamo all'altra riva del lago".

Ora quando hai la parola di Gesù che passerai all'altra riva del lago, è impossibile che vai a fondo in mezzo al lago. "Chi ha orecchi per udire, oda". Ma loro non avevano ascoltato attentamente. E così quando si spaventano e temono di affondare, Lui li rimprovera per la loro mancanza di fede, perché prima ha detto: "Passiamo all'altra riva".

Poi navigarono verso la regione dei Gadareni che sta di fronte alla Galilea (8:26)

La città di Gadara è stata scoperta recentemente, solo da un paio di anni. E stanno ancora scavando per far emergere la città di Gadara. In realtà, stavano costruendo una nuova strada su negli altipiani del Golan; e mentre costruivano questa nuova strada, sono venute fuori queste rovine, e così hanno fermato i lavori, hanno chiamato gli archeologi, e questi hanno scoperto il sito dell'antica città di Gadara. E così hanno spostato la strada di qualche centinaia di metri, e ora stanno facendo gli scavi della città di Gadara. Ed è molto interessante, a circa tre chilometri dal sito della città di Gadara, c'è un solo punto dove si può accedere da quella parte al Mare di Galilea. Così oggi è possibile collocare con esattezza il punto in cui è sceso Gesù, venendo con la barca; ed è vicino alle rovine dell'antica città di Gadara. E sappiamo che Gesù è passato da qui con i discepoli.

e quando scese a terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale già da lungo tempo aveva demoni, e non indossava vesti, e non abitava in alcuna casa, ma tra i sepolcri (8:27)

E quando vide Gesù, lanciò un grido, gli si gettò ai piedi e disse a gran voce: "Che vi è fra me e te, o Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". Gesù comandava infatti allo spirito immondo di uscire da quell'uomo, perché molte volte se n'era impossessato e, benché fosse stato legato con catene e con ceppi, e fosse sorvegliato, egli spezzava i legami ed era spinto dal demone nei deserti. E Gesù lo interrogò, dicendo: "Qual è il tuo nome?". Ed egli disse: "Legione". Perché molti demoni erano entrati in lui. Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso (8:28-31)

La parola tradotta "abisso" è la parola in greco "abussos", che da altre parti del Nuovo Testamento è tradotta "pozzo senza fondo".

Ci sono quattro posti menzionati nelle Scritture, come luoghi di dimora per gli empi e per gli angeli e gli spiriti ribelli. C'è quello che è conosciuto come Tartaro, dove sono legati alcuni angeli, in attesa del giorno del giudizio. E sono legati nelle catene del Tartaro, in attesa del giorno del giudizio. Al centro della terra, c'è un luogo nelle Scritture chiamato Ades. In ebraico Sceol. È qualche volta tradotto tomba, e molte volte è tradotto inferno. È al centro della terra. Prima della morte e della risurrezione di Cristo, era diviso in due compartimenti, e tra qualche settimana, quando arriveremo al capitolo sedici del Vangelo di Luca, vedremo la descrizione fatta da Gesù di com'è questo luogo al centro della terra, conosciuto come Ades.

Sappiamo che è al centro della terra, perché quando hanno chiesto a Gesù un segno, Lui ha detto: "Nessun segno sarà dato a questa generazione malvagia e adultera, se non il segno del profeta Giona. Perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:39-40). E così quando Gesù è morto, è sceso nell'inferno, nell'Ades, in questo compartimento al centro della terra. E secondo Pietro, lì ha

predicato alle anime che vi erano imprigionate. E secondo la lettera di Paolo agli Efesini, quando è asceso ha portato con Sé questi prigionieri via dalla loro cattività, adempiendo la profezia di Isaia capitolo sessantuno, dov'è scritto: "Per proclamare la libertà a quelli in cattività, e l'apertura del carcere ai prigionieri". E così Gesù ha guidato i prigionieri fuori dalla loro cattività, quando è risuscitato. E loro sono ascesi al cielo insieme a Lui. Ma l'Ades era diviso in due compartimenti, tra cui non si poteva passare, avanti e indietro. Lo vedremo nel capitolo sedici di Luca. E quindi aspetteremo di arrivarci, e a quel punto ne parleremo un po' di più.

Ora, da qualche parte sulla terra ci deve essere un'apertura, un pozzo, che va dalla superficie della terra giù nell'Ades. Questo pozzo nella Scrittura è chiamato Abusso; è tradotto pozzo senza fondo, o pozzo dell'abisso. E questo pozzo è il luogo di dimora e di prigionia degli spiriti maligni. L'anticristo salirà dall'Abusso, dal pozzo. Quando Satana sarà legato, durante i mille anni del regno di Cristo, sarà gettato sempre in questo Abusso, da dove è venuto l'anticristo. Nel libro dell'Apocalisse leggiamo che ad un angelo saranno date le chiavi dell'Abusso, durante il tempo della Grande Tribolazione di Dio e del Suo giudizio sulla terra; e lui aprirà l'Abusso, e ne usciranno queste creature, che Giovanni descrive graficamente nel libro dell'Apocalisse, e queste inizieranno ad attaccare gli uomini della terra; queste orde di demoni rilasciati tormenteranno gli uomini durante la Grande Tribolazione. Voglio dire, quelli che fanno questi film di fantascienza non hanno visto niente, ancora! Quando leggi di queste creature che usciranno dall'Abusso, queste apparizioni demoniache, e i demoni stessi che attaccheranno gli uomini... e alla fine, un terzo della popolazione mondiale sarà distrutto. All'inizio avranno solo il potere di ferire gli uomini, per sei mesi. Ma poi queste altre creature avranno il potere di uccidere, e con loro un terzo della popolazione della terra sarà distrutto.

Ora, quando Gesù ritornerà e distruggerà l'anticristo e il falso profeta, questi saranno gettati vivi nella Geenna. La Geenna è descritta come le tenebre di fuori.

Ora quanto lontano arriva lo spazio? Dicono che sono state scoperte galassie che si trovano a dodici miliardi di anni luce dalla terra. Quando si arriva così lontano, non so quanto possano essere accurati i tuoi calcoli; consideriamo qualche miliardo in più o in meno. Ma se continui ad andare avanti, oltre la galassia più lontana, e continui nello spazio fin dove la luce della nostra galassia non arriva più, può essere che la Geenna sia lì. O potrebbe essere che la Geenna sia un buco nero, che risucchia tutto al suo interno, la gravità è così forte, che nemmeno la luce può sfuggire. Ma nella Scrittura sono chiamate le tenebre di fuori. È qui che l'anticristo (la bestia), e il falso profeta, saranno gettati quando Gesù ritornerà sulla terra. E dopo mille anni, Satana sarà liberato dall'Abusso, da questo pozzo... ora, Satana e i suoi demoni saranno messi nel pozzo durante i mille anni del regno di Gesù Cristo, il millennio, ma poi saranno liberati.

Ora notate, loro stanno supplicando Gesù di non mandarli ora nell'Abusso. Sanno che prima o poi verrà il momento per loro in cui saranno relegati nell'Abusso. E ora stanno supplicando di avere un altro po' di libertà. Cosa che, e questo per me è interessante, Gesù concede loro. Non comanda loro di andare nell'abisso in quel momento. "Ti prego, non tormentarci, non mandarci nell'Abusso". E Gesù non li manda nell'Abusso. Ma verrà il loro tempo, quando sarà legato Satana. E poi saranno rilasciati, e porteranno nuovamente gli uomini empì a ribellarsi contro Dio e contro il regno di Gesù Cristo, e allora saranno gettati nella Geenna, dove si trovano la bestia e il falso profeta,; e poi ci sarà il giudizio del gran trono bianco di Dio, quando tutti gli uomini, grandi e piccoli, compariranno davanti a Dio, e tutti quelli il cui nome non sarà trovato scritto nel libro della vita, troveranno anche loro posto nella Geenna.

Beato è che prende parte alla prima risurrezione, perché ce l'ha fatta, su di lui non ha potestà la morte seconda. Ma questa è la morte seconda. È la punizione definitiva degli empi da parte di Dio. Loro odiano la luce, non sono venuti alla luce, così Dio rispetta il loro desiderio di tenebre, e li getta nelle tenebre di fuori.

Una volta mi sono ritrovato giù nelle profondità delle Grotte dell'Oregon, e ad un certo punto hanno spento le luci; e allora abbiamo sperimentato quello che la guida chiamava buio totale. E voglio dire, era davvero buio. Muovevamo le mani davanti alla faccia per vedere se riuscivamo a scorgere un qualche movimento; niente. Anzi, è come se qualcosa ti schiacciasse. Sono stato molto felice quando hanno riacceso la luce. Perché il buio totale può farti impazzire velocemente. Specialmente se sei un bambino e hai una fervida immaginazione. Loro saranno gettati nelle tenebre di fuori. E Gesù dice della Geenna: "Lì sarà il pianto e lo stridor di denti". E nel libro dell'Apocalisse, parlando di questo, è detto: "E il fumo del loro tormento saliva nei secoli dei secoli".

Così quattro luoghi; per la grazia di Dio non dovremo andare in nessuno di questi. Perché ora colui che vive e crede in Gesù Cristo non morirà mai. Saremo trasformati. Sappiamo che quando questa tenda terrena si dissolverà, noi abbiamo un edificio, una casa da parte di Dio, non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. E noi che viviamo ancora in queste tende, i nostri corpi terreni gemono e desiderano ardentemente trasferirsi. Non per essere degli spiriti senza corpo, ma perché possiamo trasferirci in questo nuovo edificio non fatto da mano d'uomo. Perché sappiamo che finché viviamo in questa tenda, siamo assenti dal Signore; ma preferiamo essere assenti da questa tenda ed essere presenti con il Signore.

Un giorno leggerete: "Chuck Smith è morto"; non ci credete, è una notizia imprecisa. Chuck Smith si è trasferito da una vecchia logora tenda in una nuova magnifica casa. Un edificio da

parte di Dio, non fatto da mano d'uomo, eterno, nei cieli. Perché Gesù ha detto: "Chi vive e crede in Me, non morirà mai" (Giovanni 11:26).

Ma qui Lo stanno supplicando di non mandarli nell'Abusso.

Or c'era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte ... (8:32)

Ora, questo era illegale. Questi uomini facevano un commercio illegale. È come coltivare coca o papaveri.

... e quei demoni [Legione] lo pregarono che permettesse loro di entrare in quelli. Ed egli lo permise loro. I demoni allora, usciti da quell'uomo, entrarono nei porci, e quel branco si precipitò dal dirupo nel lago ed annegò (8:32-33)

Ora mio figlio direbbe che questo è il primo caso di prosciutto piccante.

E quando videro ciò che era accaduto, quelli che li custodivano fuggirono e andarono a portare la notizia in città e per le campagne. La gente allora uscì per vedere ciò che era accaduto e venne da Gesù, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i demoni seduto ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente... (8:34-35)

Guarito, non più nudo, non più che urla e si agita, che deve essere legato da catene. Ma è seduto lì vestito, e sano di mente.

... ed ebbe paura. Or quelli che avevano visto l'accaduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato. Allora tutta la popolazione della regione dei Gadareni chiese a Gesù di allontanarsi da loro, perché erano in preda a un grande spavento. E Gesù, salito sulla barca, tornò indietro (8:35-37)

Non è triste? La gente era più interessata a quei maiali che alla liberazione di quest'uomo. La perdita dei loro maiali era più importante per loro che il bene di quest'uomo. Chiedono a Gesù di andarsene.

Intanto l'uomo da cui erano usciti i demoni lo pregava di poter restare con lui; ma Gesù lo congedò, dicendo: "Ritorna a casa tua e racconta quali grandi cose Dio ha fatto per te". Ed egli se ne andò per tutta la città, proclamando le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui. Or avvenne che, quando Gesù fu ritornato [cioè ritornato da quest'altra parte del lago, Capernaum], la folla lo accolse perché tutti lo aspettavano (8:38-40)

Che contrasto! Da una parte dicono: "Potresti gentilmente andar via da qui?". E dall'altra parte la folla Lo sta aspettando.

Ed ecco venire un uomo di nome Iairo, che era capo della sinagoga; e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di andare a casa sua, perché egli aveva un figlia unica di circa dodici anni, che stava per morire. Or mentre vi andava, la folla gli si accalcava attorno. E una donna, che aveva un flusso di sangue da dodici anni ed aveva speso per i medici tutti i suoi beni senza poter essere guarita da alcuno, si avvicinò di dietro e toccò il lembo del suo vestito, e in quell'istante il suo flusso di sangue si arrestò. E Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Siccome tutti lo negavano, Pietro e coloro che erano con lui dissero: "Maestro, le folle ti stringono e ti premono, e tu dici, 'Chi mi ha toccato?'". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me" (8:41-46)

Trovo interessante che in mezzo ad una grande folla di persone che si accalcano e spingono intorno a Gesù, ce n'è una sola che Lo tocca. Il suo tocco è diverso da quelli che spingono e si accalcano. Trovo interessante come il Signore riesca a ministrare alle persone individualmente, perfino in una calca, perfino in mezzo ad una moltitudine. Ed eccoci qui, stasera, una moltitudine di persone radunate; molti stanno spingendo, molti si stanno accalcando... Quanti davvero stanno toccando, o stanno ricevendo il tocco del Signore nella propria vita? Quanti per fede si stanno allungando per toccare il Signore?

Qui abbiamo due casi, due casi opposti. Dodici anni prima, prima di questo evento di cui stiamo leggendo, questa donna cade in una malattia debilitante. Inizia ad avere un'emorragia, che non si ferma. Va da molti dottori, questi cercano di curarla, finché lei non finisce tutti i soldi. Ma la sua condizione non migliora; va sempre peggio. In quella società, una donna che perdeva sangue era una donna impura, da un punto di vista cerimoniale, e non poteva entrare nella sinagoga o nel luogo dell'adorazione. Una donna afflitta da questo male per dodici anni. La perdita di ogni relazione con il marito... Secondo la legge, lui non poteva toccarla finché lei continuava a perdere sangue. Non poteva adorare Dio nella sinagoga, finché le cose stavano in questo modo. E senza dubbio era anemica e debole, a causa di questo. Per dodici anni vive nel buio, senza speranza; e va sempre peggio.

Dall'altra parte, dodici anni prima, nella casa di Iairo nasce questa bambina; e come tutte le bambine, senza dubbio ha portato grande gioia, felicità, luce, risate, e bellezza in casa. E per dodici anni loro hanno goduto nel vedere crescere questa bambina, mentre ha iniziato a formarsi la sua personalità, e nel vedere tutte le cose carine che fa. In una casa dodici anni di buio e disperazione; nell'altra, dodici anni di risate e bellezza. E così si avvicinano a Gesù da due posizioni molto diverse. In entrambi i casi, la luce si è spenta. Questa donna sta peggiorando. Non ha più soldi, ha solo una speranza: arrivare a Gesù; toccarlo.

Per questo papà, la luce si sta spegnendo. La sua bambina, che ha portato tanta vita, e gioia, e felicità in famiglia, ora è a casa, e sta morendo. E lui ha solo una speranza: arrivare a Gesù. E mentre Gesù va verso casa sua, ed è una questione urgente, la figlia sta per morire, ad un certo punto si ferma. E immagino che Iairo si sia un po' irritato che Gesù si è fermato per questa sciocchezza, su questo: "Chi Mi ha toccato?"; perché la folla sta andando con Lui e Gli sta addosso e Lo spinge, e si accalca intorno a Lui. E mi immagino Iairo che dice: "Signore,

dai, arriviamo a casa, mia figlia sta morendo! Non capisci, è urgente! Perché fermarsi su questa sciocchezza che qualcuno Ti ha toccato in questa folla?". Ma Gesù persiste in questo. E perfino i discepoli iniziano ad obiettare, dicono: "Signore, con tutta questa gente che Ti stringe e Ti preme, che vuol dire, 'Chi Mi ha toccato?'. Gesù: "Qualcuno Mi ha toccato; ho sentito che una potenza è uscita da Me". E questa donna fa un passo avanti, e si getta ai Suoi piedi, tutta tremante, e dice: "Sono stata io". E Gli racconta la sua storia: "Dodici anni fa..."; dodici anni, questo deve aver colpito Iairo, "Dodici anni fa sono stata colpita da una malattia che mi ha emarginato dalla società, dalla mia famiglia ecc., ma ora sono guarita. Non appena Ti ho toccato, sono stata guarita. Si è fermato. L'ho sentito, lo so". E Gesù continua verso la casa di Iairo, dopo averle detto:

"Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha salvato; va' in pace!"
(8:48)

Ora "mentre egli parlava ancora", e senza dubbio Gesù sapeva questo...

Mentre egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, e gli disse: "[Troppo tardi] Tua figlia è morta, non disturbare il maestro". Ma Gesù, udito ciò, replicò dicendo: "Non temere; credi solamente ed ella sarà salvata". E giunto alla casa, non permise ad alcuni di entrare, eccetto Pietro, Giacomo e Giovanni, e il padre e la madre della fanciulla. Or tutti piangevano e facevano cordoglio per lei. Ma egli disse: "Non piangete; ella non è morta, ma dorme". Ed essi lo deridevano [passano dal pianto alle risate], sapendo che era morta. Ma egli, dopo aver messo fuori tutti, le prese la mano ed esclamò, dicendo: "Fanciulla, alzati!" (8:49-54)

La parola in greco è "piccola mia". Dodici anni, una bellissima bambina, senza dubbio. Chi ha mai visto una dodicenne che non fosse bellissima? E dice: "Piccola Mia", un'espressione molto tenera in greco, "Talita, piccola mia, alzati!".

E il suo spirito ritornò in lei... (8:55)

Vedete, questo indica che alla morte il nostro spirito abbandona il nostro corpo. Il nostro spirito esce dal nostro corpo, e si trasferisce in quel nuovo corpo preparato da Dio. Il mio vero io è spirito, il vero io non è questo corpo. Il corpo è solo una tenda in cui abito per un po'. È stato progettato da Dio per esistere nelle condizioni di questo pianeta terra. È stato progettato da Dio con lo scopo di essere il mezzo attraverso cui io potessi esprimermi. Ma il corpo non sono io. È solo lo strumento attraverso cui esprimo il mio io. Il vero io è spirito. E un giorno il mio spirito lascerà questo corpo.

Ora il suo spirito è ritornato nel suo corpo. Ne era uscito. Lei era morta. Lo spirito aveva abbandonato il corpo. Ma ora il suo spirito ritorna nel suo corpo.

... e subito ella si alzò; Gesù poi comandò che le si desse da mangiare. E i suoi genitori rimasero stupefatti. Ma Gesù raccomandò loro di non dire a nessuno quanto era accaduto (8:55-56)

Degli approfondimenti molto interessanti del ministero di Gesù; i miracoli che ha fatto, raccontati da Luca, che essendo un medico, era abbastanza interessato a queste diverse guarigioni che Gesù ha portato alla gente. Ed è interessante perché lui usa dei termini, che sono termini medici, in greco, che si ritrovano in molti classici greci; dove ci sono gli stessi tipi di diagnosi, in questi documenti e in questi classici greci, di quelli che Luca descrive qui nelle persone che sono guarite da Gesù.